



L'azienda stritolata dai debiti

Tassi usurari imposti all'imprenditore Tre bancari a giudizio

La denuncia contro gli imputati risale al 2013, processo al via in autunno

Sui conti accesi alla Banca popolare di Lodi e legati alla sua azienda sarebbero stati applicati tassi usurari e, secondo la Procura, l'imprenditore - che proprio in quel periodo aveva anche deciso di denunciare i suoi estorsori - stritolato dai debiti, sarebbe stato costretto a licenziare una trentina di dipendenti e poi a mettere in liquidazione la società.

Adesso il gup Piergiorgio Morosini ha rinviato a giudizio Francesco Coronella, originario di Augusta, in quanto direttore dell'area Affari del centro imprese di Palermo dal 15 settembre 2009 al 31 dicembre 2012, Fabrizio Donato, di Messina, in quanto referente commerciale per le piccole imprese alla Retail, area di Palermo al 19 gennaio 2009, e Luigi Romano, di Troina, in qualità di direttore area Affari di Catania dal 15 settembre 2009 al 16 gennaio 2011. I tre dovranno rispondere di usura bancaria e per loro il processo inizierà in autunno.

La vicenda attorno a cui ruota il processo è quello di Giuseppe Spera, titolare della «Spera Costruzioni srl», che negli anni scorsi non aveva esitato a de-

nunciare gli esattori del clan di Santa Maria di Gesù che in ben cinque circostanze gli avevano chiesto il pizzo. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Luca Inzerillo, contestualmente ai problemi con la banca, ha dovuto liquidare la società, che peraltro gestiva cantieri importanti.

La denuncia contro gli imputati risale al 2013 e la Procura ha impiegato ben sei anni per arrivare alla richiesta di rinvio a giudizio, ora accolta dal giudice. Per l'accusa, Coronella, Donato e Romano avrebbero gestito i conti correnti riferibili alle imprese di Spera e gli avrebbero però praticato condizioni usuraie sul rapporto acceso alla Banca popolare di Lodi dal primo ottobre 2004 al 31 dicembre 2011. Senza autorizzazioni avrebbero mutato le condizioni relative alle operazioni di scarico anticipo su fatture e su documenti ed avrebbero addebitato sul conto 299.680 euro e l'interesse trimestrale pari a 14.616,75, portando così il saldo negativo a 465.393,58 euro al 31 marzo 2010, superando abbondantemente il limite massimo di scopertura consentito di 150 mila euro. Un'operazione che avrebbe causato un netto peggioramento delle condizioni bancarie praticate e lo sfioramento dei tassi d'interesse.

Nello specifico sarebbero stati addebitati sul conto, tra il 2009 ed il 2012, in diversi trimestri, tassi in alcuni casi appena più alti del consentito 14,69 per cento quando la soglia massima era del 12,77 per cento (con un addebito di interessi ultrasoglia di 1.340,42 euro) o di 15,84 a fronte di una soglia del 13,71 (addebito di 2.115,60 euro).

In altri, però il superamento sarebbe stato molto più consistente: 45,08 per cento con un tasso consentito al massimo del 15,53 per cento e del 40,68 a fronte di un limite posto al 15,36 per cento. (*SAFI*)

Sa.Fi.

ne,

gono

conoscere la e Costituzione che en- persone che o rinunciare. o e Di Stefano i da più di un a giugno, era to della Con- o si era scate- linque consi- a» - Luciano vista, Luca Li- e Valeria Mi- chiedere for- ioni degli in- una seduta in zi. Successiva- mera penale nsorizzato la mposta dundabili) aveva . rispettare le aradosso che ati potessero . legge - sulla «chiara» del- to aveva spie- li «leggere la portare a ter- re già avviate rdetto c'è, ma alla. (*SAFI*)

**La ditta edile demolita
Dipendenti licenziati
e società in liquidazione
Sul conto 14 mila euro
di interessi a trimestre**

**Dopo il pizzo il crac
Spera negli anni scorsi
si era ribellato
alle estorsioni del clan
di Santa Maria di Gesù**